

di Mignon alla sua domanda non rispondiamo come l'articolista del « Cuore e Critica » nostro egregio collega, ma bensì in questi termini:

Le scuole che il Governo sussidia — e disgraziatamente sono troppo poche — servono precisamente per conseguire quello scopo che ogni buon italiano deve con noi ardentemente desiderare, e cioè, a fare in modo che non si dimentichi troppo facilmente la propria lingua, e con ciò non si corra il rischio di una trascuraggine molto condannabile, di tutto quanto sappia di patria.

Servono appunto per evitare lo sconcio, troppo spesso ripetuto, di incontrarci con ragazzetti di otto o dieci anni, qui emigrati, od anche nati da genitori italiani, che non sanno azzeccare quattro parole nella lingua del paese dei loro padri, di quel paese ove contano o presto o tardi ritornare.

Ci saprebbe dire l'egregio e dotto Commendatore a che cosa servono, a che sono servite le somme spese dalla *Société National pour l'enseignement de la langue française à l'étranger* di Londra?

Ci si obietterà che la *Société Nationale* è una istituzione privata, e quindi di nessun peso all'erario dello Stato.

Ma dove trovansi in Italia associazioni di privati disposti come la sullodata a sacrificare somme ingenti allo scopo di insegnare la lingua italiana ad italiani ed a stranieri?

Quando poi come istituzione privata non vogliamo o non possiamo fare quello che sarebbe nostro dovere di fare, quando poi nelle scuole degli Stati in cui viviamo l'insegnamento della lingua italiana è semplicemente un lusso che puossi permettere soltanto chi à mezzi per fare studi speciali od universitarii, dobbiamo noi rinunciare ad una sovvenzione governativa tanto necessaria quanto quella per le scuole italiane all'estero?

Dopo quello, che in succinto andammo qui sopra scrivendo sulle condizioni degli italiani emigrati rispetto allo studio della lingua italiana, rispondere in senso affermativo a questa domanda sarebbe precisamente il colmo citato dal Mariani nel « Cuore e Critica » *c'est à dire* con Dario Papa, il colmo della buaggine umana.

(Operaio Ital. del 10 ottobre 88.)

LA NOSTRA INCHIESTA SUI « LIBRI DI TESTO »

Preghiamo gli amici, dai quali ebbimo annuncio o promessa di note, articoli e d'altri contributi all'inchiesta, di non indugiare più oltre l'invio — giacchè nel 4° *Supplemento trimestrale*, che uscirà entro dicembre, intendiamo esaurire la pubblicazione di quanto ci giunse di notevole intorno al vitale argomento, non che delle « Conclusioni » dei Relatori.

Intanto diamo qui una lettera che riceviamo da Genova, relativa a quanto scrisse del prof. Bagatta il dottor Carlo Lessona, nella sua rassegna dei testi pei *Diritti e Doveri del cittadino* nel n. 12 :

« Quando per un momento avemmo a Genova un Municipio liberale — l'amministrazione detta *progressista*, che cadde presto per errori e imprudenze commesse — il professore Bagatta fu incaricato di comporre per le scuole di Genova, dove il Consiglio Comunale aveva abolita a voti unanimi la dottrinetta cristiana, un *Compendio dei Doveri e Diritti del cittadino*. La Giunta liberale lo adottò con sua deliberazione dell'8 marzo 1878, e il Consiglio Scolastico della provincia lo approvava il 9 maggio successivo.

« Quella sostituzione di un trattatello popolare di diritti e doveri al catechismo insegnante l'infallibilità papale fu la più grave accusa che, a commuovere la pubblica opinione, l'ira clericale muovesse contro il Consiglio comunale » framassone. « Il vescovo stesso, monsignor Magnasco, confutò in una sua pastorale le « empietà » contenute nel libro del Bagatta (gli si imputava specialmente ad eresia il far maestre dei doveri la coscienza e la ragione). Si presentò una petizione di undicimila padri di famiglia (tanti almeno si fecero figurare), chiedenti la restaurazione dell'insegnamento della religione. Bagatta fu per qualche tempo in Genova sinonimo di diavolo. Ora il dottor Lessona suppone infetto di bigottismo e di cattolicismo il *Compendio* del Bagatta, che pur trova d'altronde pregievole, perchè parla dei « doveri verso Dio » e trova in ciò la ragione dello essere stato « adottato dal Municipio di Genova. » — Certo il Lessona ignora che appunto fu adottato quando il Municipio era liberale e cadde per essere troppo liberale ! Il Bagatta non fu mai cattolico o bigotto, ma semplicemente deista, come Rousseau e Mazzini. » (M).

Alleg. D. — LETTERE DI PADRI-FAMIGLIA

Ne ricevemmo diverse; ma di talune, contenenti semplici indicazioni di libri, senza entrare a farne l'esame, o semplici notizie di cui non mancheranno di valersi i relatori dell'Inchiesta, è superflua la pubblicazione; di altre daremo solo estratti o riassunti.

Eccone una:

Milano, 5 settembre 1888.

.....Vedrei volentieri che vi occupaste dei Libri del **Sacerdote Cavaliere Giulio Tarra**, i quali sono adottati in queste scuole della così detta *capitale morale*. A me manca il tempo di farne un estratto minuzioso e l'abilità necessaria per gli ordortuni commenti; ma, tanto per invogliarvene, ve ne dò qualche saggio.

Se non m'inganno si parla del Tarra come d'un *letterato*, oltrechè come d'un *educatore*. Sentite un brano della Prefazione da lui premessa ai tre Libri di *Lecture Graduate pel Fanciullo Italiano*:

« Incoraggiato dalla buona accoglienza da voi fatta alla prima edizione delle mie *Lecture Graduate* pel fanciullo Italiano, ve ne presento una seconda in gran parte rifatta, e nel tutto accuratamente riordinata, ripulita ed accresciuta. Mi lusingo che le rinnovazioni, e le aggiunte di questa, alcuna delle quali suggerite da savie osservazioni e da pregiati consigli di molti fra voi — Credendo superfluo il presentarvi una Guida minuta al retto uso di queste *Lecture* per la troppo evidente loro distribuzione, mi limito ad aggiungere qui di seguito quelle parole che valgano a significare la natura, la partizione e l'ordinamento dell'intero lavoro, onde possiate farne assennato giudizio e usarne a modo a seconda dei principii che lo informano e del fine a cui è diretto. — Voi tutti sapete che i molti e varii metodi fin qui usati nell'insegnamento del triplice nostro oggetto: linguaggio, scienza (!) e morale..... » — E basta !